RASSEGNA STAMPA
24 marzo *2014*

CONFINDUSTRIA CATANIA

la Repubblica
Dir. Resp.: Redazione Rieti
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/2
Sezione: CONFINDUSTRIA

Il governo accelera sul Def. Renzi attacca Confindustria e Cgil: "Sono una strana coppia, io penso alle famiglie"

Spunta bonus in busta paga

L'ipotesi di una nuova misura al posto dei tagli Irpef

ROMA — Il governo accelera sulla messa a punto del Documento di economia e finanza per assicurare, come promesso, 80 euro extra in busta paga a maggio. Lo staff di Renzi e del ministro dell'Economia Padoan sta lavorando sull'ipotesi di un bonus da rendere evidente e visibile tra le voci dello stipendio, al posto delle detrazioni Irpef. Il premier attacca Confindustria e Cgil: «Squinzi e Camusso sono una strana coppia e sono contro i cambiamenti. A me interessa il consenso delle famiglie italiane non delle associazioni». E conferma il taglio ai compensi dei manager.

CILLIS, CONTE E GRISERI

ALLE PAGINE 4, 6 E 7

La spending review

"Penso alle famiglie, non a Cgil e Confindustria"

Renzi: "Camusso-Squinzi, una strana coppia" e conferma il taglio agli stipendi dei manager

ROMA — Matteo Renzi rilancia sui temi che hanno tenuto banco nel fine settimana, dai tagli ai super stipendi dei manager, le critiche di Confindustria, fino alla trasparenza dei bilanci dei sindacati. E prende ancora una volta di petto Cgil e Viale dell'Astronomia, ovvero quella che definisce "la strana coppia".

«Squinzi-Camusso? A me interessa il consenso delle famiglie italiane non quello delle associazioni, sono 20 anni che guardando la Tv si vedono Confindustria e sindacati arrabbiarsi. Ce ne faremo una ragione», sottolinea il presidente del Consiglio, non senza scatenare l'ira della leader della Cgil. Che risponde a tono: «Mi sento offesa da Renzi: lui sa bene, e se non lo sa è perché disattento, che la Cgil pubblica i suoi bilanci dal 1976». Susanna Camusso, aggiunge che la Cgil «ha sempre pubblicato i suoi dati sia sul cartaceo sia online da quando esiste il sito della Cgil». Peraltro Camusso esclude un asse con Confindustria: «i temi sono profondamente diversi e le critiche che il sindacato e gli industriali hanno mosso all'operato del governo sono state di segno diverso». Ma la segretaria ha parole nette sulla questione dei tetti ai capiazienda pubblici: «Bisogna chiudere la forbice fra le retribuzioni dei manager e quelle dei lavoratori», uno stacco che oggi «è davvero incomprensibile». Renzi, è d'accordo e replica a distanza: «Non è possibile che l'ad di una società guadagni mille volte in più dell'ultimo operaio, torniamo ad un principio di giustizia sociale. Noi non molliamo».

Nel frattempo Mauro Moretti, il numero uno delle Fs che ha lanciato il tema della "fuga di cervelli" dirigenziali verso l'estero in caso di tagli agli stipendi dei manager, si ritrova per il terzo giorno consecutivo nella tempesta. Stavolta ad aprire il fuoco contro il capo di Ferrovie, è uno dei fondatori di Ntv, la società di trasporto privata che ha sfidato Fs sull'alta velocità e più volte entrata in rotta di collisione con l'ex monopolista.

Diego Della Valle risponde seccamente al Moretti-pensiero: «Se l'ad di Fs avesse il coraggio e la dignità di andarsene, troverebbe milioni di italiani pronti ad accompagnarlo a casa: sono tutti i viaggiatori costretti a muoversi con tanti disagi sui treni delle Ferrovie Italiane. Costretti a subire ritardi ingiustificati, a viaggiare su treni vecchi, ad usare stazioni decrepite e poco sicure, senza nessun rispetto per la loro dignità. Spetta a loro — secondo l'imprenditore — il diritto di giudicare come le Fs sono gestite». Insomma per Della Valle «è ora di alzare il velo sulle Ferrovie dello Stato e su Moretti, cercando di capire perché la politica ne è succube. Perché i politici, tranne qualche rara eccezione, sono completamente appiattiti su di lui, permettendo-

Peso: 1-12%,4-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
000-112-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

gli di fare tutto quello che vuole».

Ma nel parapiglia che si è creato attorno al dirigente delle Fs c'è anche chi lo difende o almeno, cerca di frenarne l'indole invitandolo a pesare le parole e a ripartire accettando l'invito di Renzi a moderare (almeno) gli stipendi. Tra questi c'è il presidente della Commissione Affari esteri del Senato e leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che si affida a Facebook: «Uno Stato che non sa distinguere fra lo stipendio di Moretti, che ha fatto un ottimo lavoro, e quello di decine di dirigenti nullafacenti di società pubbliche, è uno Stato che non potrà mai riformarsi seriamente. Evitiamo roghi e falò. Cacciamo gli incapaci e teniamo i dirigenti preparati».

Infine anche Guglielmo Epifani critica Moretti dandogli però atto delle non comuni capacità nel suo ruolo: «Moretti deve tagliare il proprio stipendio e io gli do un consiglio, anche se lui fa sempre di testa sua: rifletta e non dia soddisfazione ai tanti che non lo vogliono più a guida delle Fs».

(lu. ci.)

"Si sono arrabbiati, e ce ne faremo una ragione. È più importante che l'Italia cambi"

Le reazioni

"OFFESA DALLE PAROLE DEL PREMIER"
Il segretario della Cgil Susanna Camusso si è detta offesa per le accuse di poca trasparenza sui bilanci: "Sono pubblicati dal 1976"

"GOVERNO ASCOLTI LE PARTI SOCIALI"
L'ex segretario di Pd e Cgil Guglielmo Epifani ha chiesto più dialogo: "Il governo non deve fare quello che dicono le parti sociali ma ascoltare"

"MORETTI ABBIA DIGNITÀ DIMISSIONI"
Diego Della Valle ha attaccato l'ad di Fs Moretti, restio a tagliarsi lo stipendio: "Abbia la dignità di dimettersi" ha detto il socio di Ntv, concorrente di Ferrovie

La spending review
"Penso alle famiglie, non a Cgil e Confindustria"

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-112-080

Peso: 1-12%,4-47%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

L'attivazione dei programmi deve ancora essere concordata con tutte le Regioni

Garanzia lavoro avanti piano

Da maggio il portale nazionale per indirizzare i «Neet»

Slitta a maggio il via alla Youth guarantee, il programma che porta in dote all'Italia 1,5 miliardi per offrire ai giovani una chance di lavoro o di studio entro quattro mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola. Il cambio di Governo ha fatto scivolare in avanti la data di partenza in origine prevista per inizio marzo. Al rush finale la firma delle convenzioni tra le Regioni e il ministero del Lavoro, in cui ciascun governatore dovrà indicare come ripartire le risorse a disposizione, mentre dal 1° maggio sarà attivato il portale nazionale per la registrazione dei partecipanti al programma.

Barbieri e Colombo ▸ pagina 5

Le novità del «Dl Poletti»

Parità di trattamento tra chi cerca un impiego nella Ue
Cancellato il requisito del domicilio per le politiche attive

«Piano giovani» a singhiozzo

Slitta a inizio maggio il via del programma che mette in palio 1,5 miliardi

Francesca Barbieri

Il cambio di Governo non ha aiutato. E nemmeno la polemica, sollevata da alcuni governatori regionali, sui 100 milioni "trattenuti" a livello centrale per potenziare i servizi del lavoro. I tempi si sono dilatati rispetto all'idea iniziale di partire da marzo con l'attuazione del piano Garanzia giovani, che porta in dote per l'Italia 1,5 miliardi di euro per offrire ai ragazzi fino a 25 anni una chance di lavoro o di studio entro 4 mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola.

La nuova data di avvio è fissata per il 1° maggio - dopo la firma delle convenzioni con ciascuna regione - quando il portale nazionale sarà aperto per la registrazione telematica dei giovani, che saranno poi contattati dalle strutture territoriali. Il budget intanto - che comprende oltre ai fondi Ue anche un cofinanziamento nazionale e risorse Fse regionali - è stato ripartito sulla carta in base al peso dei disoccupati: alla Campania andrà la fetta maggiore, 191,6 milioni, con Sicilia e Lombardia (entrambe a quota 178 milioni) a breve distanza. Nelle convenzioni ogni governatore dovrà indicare come assegnare il proprio budget a ogni singola spesa (tra le nove individuate, come orientamento, formazione, apprendistato, tirocini).

Cento milioni resteranno, come detto, al dicastero di via Veneto per azioni di recupero e orientamento degli abbandoni scolastici e per potenziare i servizi del lavoro. E nel decreto Poletti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì scorso, è garantita parità di trattamento per chi cerca un impiego negli Stati della Ue, indipendentemente dalla residenza, eliminando il domicilio come requisito per beneficiare delle politiche attive.

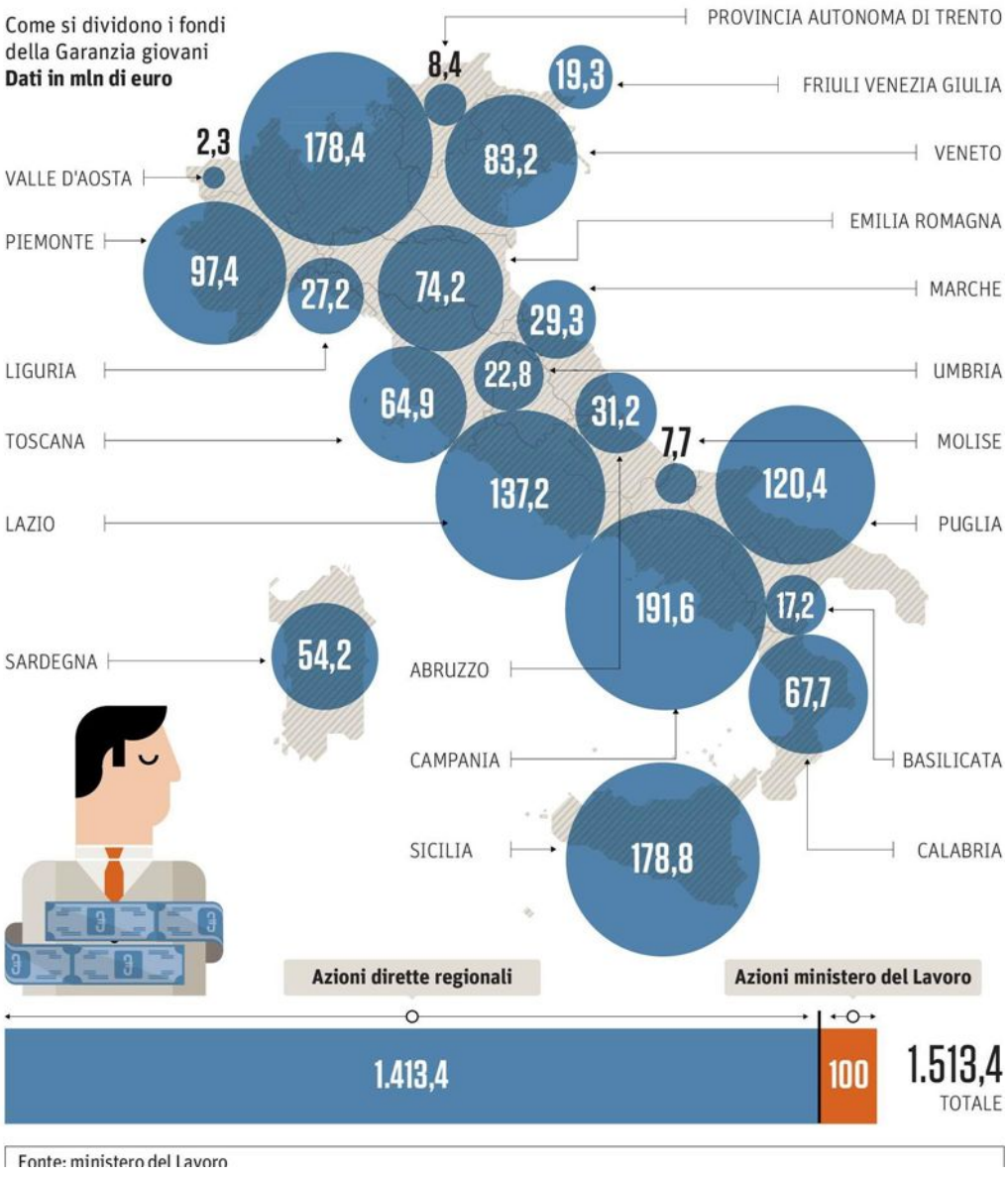
Sul territorio, se alcune Regioni sono già pronte, altre sono più in ritardo nell'ideazione dei piani, che comunque si inseriranno su iniziative già avviate. Il Piemonte, per esempio, ha già speso 6 milioni per la costruzione di un portale regionale, che sarà attivato nei primi giorni di aprile in occasione del Salone «Iolavoro». «L'obiettivo - spiegano dall'assessorato al lavoro - è cominciare a raccogliere le iscrizioni per poi trasferirle nel database nazionale». Nel Lazio, a fine 2013, è stato deliberato il sistema di accreditamento degli opera-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

tori, l'iter per i beneficiari e la messa a punto del contratto di collocazione, una nuova formula che potrà riconoscere voucher per "attivare" i servizi. La Toscana, invece, con i circa 70 milioni in arrivo, rafforzerà il programma «Giovanisì», che promuove stage e incentivi alle imprese che assumono.

In un primo momento il piano si concentrerà sugli under 25: in questa fascia i Neet sono 1,3 milioni e di questi 900mila sono considerati target prioritario. Ma non è esclusa la possibilità di innalzare la soglia fino a 29 anni. Alzando il tetto, però, si allarga anche la platea, con il rischio di "interventi a pioggia", tenendo conto anche del fatto - come sottolinea un rapporto dell'Ilo che sarà presentato oggi a Roma - che per attuare la Garanzia giovani con efficacia si dovrebbe spendere tra lo 0,5% e l'1,5% del Pil, somma ben più alta rispetto a quella a disposizione dell'Italia, pari allo 0,1% del Pil.

Il riparto



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO ECONOMIA
Dir. Resp.: Marco De Marco
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

Esuberi Micron, la nuova fase

DI FABIO SCAVUZZO

A PAGINA VII

La multinazionale della produzione di memorie è attiva in Campania e Sicilia

Esuberi Micron, al via la «nuova fase» Resterà in Italia e con minori esuberi

Ma i sindacati sono scettici e sperano in un assorbimento da parte di StM

DI FABIO SCAVUZZO

Passi avanti nella vertenza Micron, ma per i sindacati sono «del tutto insufficienti». E così, dopo l'ennesimo incontro al ministero dello Sviluppo economico, viene tirato in ballo il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, chiamato dalle sigle a intervenire per sbloccare la situazione legata alla multinazionale della produzione di memorie che lo scorso dicembre ha annunciato l'apertura della procedura di mobilità per 419 lavoratori impiegati nei quattro stabilimenti italiani presenti in Lombardia, Abruzzo, Campania e Sicilia.

La riunione dei giorni scorsi al dicastero di via Veneto ha visto i vertici dell'azienda, secondo il numero 2 del Mise, Claudio De Vincenti, sostanzialmente assicurare circa la volontà di restare in Italia, mostrare disponibilità a ridiscutere il numero degli esuberi, a ricorrere agli ammortizzatori sociali e a incentivi all'esodo, nonché a lavorare a un piano industriale che garantisca futuro produttivo e occupazionale ai siti italiani.

Un'apertura, presentata dal vicepresidente di Micron, Brian Henretty, che i rappresentanti sindacali hanno incassato con scetticismo: in una nota congiunta, Fim, Fiom e Uilm nazionali confermano che l'intenzione dell'azienda è quella di investire 20 milioni di dollari, con riduzione dei licenziamenti di 70-100 unità, ma sottolineano che «gli investimenti annunciati, insufficienti e poco dettagliati nella loro strategia di mantenimento delle attività in Italia, devono aumentare per garantire realmente la presenza della multinazionale americana nel nostro Paese». Spiegano che «la riduzione del numero degli esuberi è del tutto insufficiente» e che «la Micron deve aumentare il numero di ricollocazioni nell'ambito della stessa unità produttiva e garantire il mantenimento di tutti i siti italiani; l'incentivo all'esodo è insufficiente; per quanto riguarda un eventuale percorso di cassa integrazione questo sarà possibile solo se affiancato da una garanzia di assorbimento, anche con tempi diversi, di tutti gli esuberi da parte di StM; la cassa integrazione non può essere fatta senza rotazione e va aggiunta un'integrazione da parte dell'azienda». Per Maurizio Landini (Fiom-Cgil), Giuseppe Farina (Fim-Cisl) e Rocco Paolmbella (Uilm-Uil) la *conditio sine qua non* «è quella di trovare una soluzione occupazionale per tutti gli esuberi di Micron, tolti coloro che vorranno accettare eventuali incentivi all'esodo».

La partita, insomma, è ancora molto lunga e i sindacati hanno annunciato altre 8 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti, attendendo risposte da Palazzo Chigi e in vista di un nuovo vertice, che dovrebbe però svolgersi questa volta al ministero del Lavoro. «L'obiettivo — aveva detto De Vincenti dopo l'incontro del 12 marzo — è quello di arrivare, in tempi brevi, a un accordo che, alla luce della "fase nuova" che si è aperta con la posizione espressa dall'azienda, il governo giudica possibile».

In piazza La protesta di uno dei dipendenti Micron della sede di Catania

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
071-126-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 18
Foglio: 1/2

Impresa/3 - Conto alla rovescia per la Sabatini bis. Dalle ore del 31 marzo via alle domande di finanziamento per accedere al plafond di 2,5 miliardi

De Stefanis a pag. 18

Dai moduli da compilare alla concessione: come accedere al plafond di 2,5 mld

Sabatini-bis, via al countdown

Domande di finanziamento a partire dal 31 marzo

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Conto alla rovescia per la Sabatini-bis. Dalle ore 9 del 31 marzo le imprese richiedenti potranno presentare le domande per la richiesta dei finanziamenti e dei contributi alle banche e agli intermediari finanziari aderenti alla convenzione del 14 febbraio 2014 (tra Abi, Mise e Cdp). Ossia per l'accesso al plafond 2,5 miliardi di euro. Le domande saranno prese in considerazione seguendo l'ordine cronologico di presentazione. Le imprese avranno diritto alle agevolazioni solo nei limiti delle disponibilità finanziarie. La domanda in bollo tranne nei casi di domande appartenenti ai settori agricoli e della pesca, deve essere compilata dall'impresa in formato elettronico, secondo lo schema redatto e pubblicato sulla home page del sito del ministero dello sviluppo economico (www.sviluppoeconomico.gov.it). La domanda, a pena di invalidità, deve essere compilata utilizzando esclusivamente tale modulo e inviata a mezzo Posta elettronica certificata (Pec) agli indirizzi di Pec delle banche e degli intermediari finanziari aderenti alla convenzione del 14 febbraio scorso. Il modulo sottoscritto da un legale rappresentante o da un suo procuratore, è suddiviso in 8 macroaree con campi interattivi e contiene anche le dichiarazioni sostitutive che l'impresa dovrà compilare ai fini dell'accesso alle agevolazioni. La domanda può essere presentata per investimenti da avviare successivamente alla data della medesima, fatti salvi gli investimenti relativi al settore agricolo che possono essere avviati solo successivamente al provvedimento di concessione degli aiuti. Per avvio dell'investimento si intende la data del primo titolo di spesa ammissibile. All'atto della presentazione della domanda l'impresa non deve presentare i preventivi né fatture o altri titoli di spesa. Fatture o altri titoli di spesa non devono essere allegati nemmeno alla domanda di erogazione della prima quota di contributo, (schema di cui all'allegato n. 3 della circolare 10 febbraio 2014 n. 4567) la quale deve essere corredata delle sole dichiarazioni liberatorie rese dai fornitori (allegato n. 4), attestanti anche il requisito di nuovo di fabbrica. Nel caso di investimento in leasing alla richiesta di erogazione deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della società di leasing attestante l'avvenuto pagamento a saldo dei beni oggetto di investimento, corredata di analoghe dichiarazioni liberatorie dei fornitori.

Sottoscrizione della domanda da parte di un procuratore. La domanda di agevolazioni può essere sottoscritta con firma digitale anche da un procuratore speciale. E può essere trasmessa dallo stesso attraverso la propria posta elettronica certificata. L'impresa che non possiede la firma digitale può dare procura speciale a un terzo per la sottoscrizione della domanda di agevolazione. L'invio via Pec deve contenere una sola domanda. Resta inteso che l'impresa è tenuta comunque a indicare nel modulo di domanda la propria Pec, come risultante dal registro delle imprese. Qualunque comunicazione da parte del ministero dello sviluppo economico sarà inviata unicamente a tale indirizzo Pec.

Fondo garanzia Pmi. L'impresa, in sede di presentazione dell'istanza di agevolazione alla banca o intermediario finanziario, può chiedere alle stesse di valutare la possibilità di attivare, in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, la garanzia del fondo in relazione al finanziamento richiesto. Come eccezione alla regola generale suddetta, le «Pmi femminili» (società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne; società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne, imprese individuali gestite da donne)

Peso: 1-1%,18-69%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

064-108-079

Telpress Servizi di Media Monitoring

e le pmi ubicate nelle regioni convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) possono presentare richiesta di garanzia direttamente al gestore del fondo (Banca del Mezzogiorno–Mediocredito centrale).

Il gestore effettua l'istruttoria della richiesta e, nel caso di accoglimento, rilascia in favore dell'impresa una «prenotazione di garanzia». Ricevuta la prenotazione della garanzia, l'impresa può recarsi presso una banca/ intermediario finanziario o confidi che dovrà presentare richiesta di conferma della garanzia entro tre mesi dalla comunicazione della medesima prenotazione.

Accesso semplificato. Per quanto riguarda la procedura per la concessione del contributo, è stato previsto un meccanismo automatico e di accesso semplificato. Infatti, l'impresa presenta alla banca, tramite posta elettronica certificata, un'unica dichiarazione-domanda in formato elettronico per la richiesta del finanziamento e per l'accesso al contributo ministeriale, attestando il possesso dei requisiti e l'aderenza degli investimenti alle previsioni di legge. Una volta che la banca ha adottato la delibera di finanziamento, il Mise procede, in tempi molto contenuti, alla concessione del contributo e a darne comunicazione all'impresa.

© Riproduzione riservata

Le istruzioni operative

Data partenza	Dalle ore 9,00 del 31 marzo le imprese richiedenti potranno presentare le domande per la richiesta dei finanziamenti e dei contributi alle banche e agli intermediari finanziari
Modulo da utilizzare	La domanda, a pena di invalidità, deve essere compilata utilizzando esclusivamente il modulo pubblicato sul sito Mise e inviata a mezzo Posta elettronica certificata (Pec) agli indirizzi di Pec delle banche e degli intermediari finanziari
Sottoscrizione della domanda	La domanda di agevolazioni può essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa o da un procuratore speciale con firma digitale
Banche aderenti al 19 marzo 2014	Le banche (al 19 marzo 2014) che hanno aderito alla convenzione sono : Banca nazionale del lavoro, Banca Sella, Banca popolare, Cassa di risparmio di San Miniato, Mediocredito Trentino Alto Adige, Banca popolare dell'Emilia-Romagna, Banca di credito cooperativo di cambiano, Unicredit, credito Bergamasco, Banca di credito cooperativo di Ostra Vetere, Cassa di risparmio di Cento, Banca popolare di Sondrio, Ubi banca, Cassa di risparmio Ravenna, Banca medio credito Friuli-Venezia Giulia, Banca di Pisa e Fornacette, Credito Lombardo Veneto e Credito Siciliano, Banca d'Alba Credito cooperativo, Banca popolare di Vicenza

Sabatini-bis, via al countdown

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

064-108-079

Telpress Servizi di Media Monitoring

BONUS RICERCA

a cura di **Amedeo Sacrestano**

Il decreto «Destinazione Italia» introduce un credito d'imposta per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese nazionali (Dl 145/2013, articolo 3, modificato dalla legge 9/2014)

L'agevolazione
Il bonus fiscale è pari al 50% degli «incrementi annuali» di spesa nelle attività di ricerca e sviluppo, registrati in ogni periodo d'imposta agevolabile, a condizione che siano sostenute spese almeno pari a 50mila euro in ogni periodo. Il bonus non potrà essere concesso per un importo superiore a 2,5 milioni di euro annui. Non sono agevolati, quindi, gli investimenti una tantum, ma solo le aziende che investono stabilmente in R&S

I beneficiari
Possono accedere al credito d'imposta tutti i titolari di redditi d'impresa. L'unico requisito è che l'impresa abbia un fatturato annuo inferiore a 500 milioni di euro: non rilevano forma giuridica, dimensione aziendale, settore di attività e regime contabile. Tra i potenziali beneficiari rientrano anche i consorzi e le reti d'impresa che effettuano attività di ricerca, sviluppo e innovazione

Le spese agevolate
Sono agevolabili le spese sostenute per personale, beni strumentali e costi in collaborazione con enti di ricerca, a patto che siano riconducibili alle «attività di ricerca e sviluppo». Deve trattarsi di attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, compresa la creazione di nuovi brevetti. Sono sempre escluse le modifiche ordinarie o periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni, anche se rappresentano miglioramenti

Le risorse
Vengono stanziati 600 milioni per il 2014-2016. L'importo, però, sarà a valere non solo sulla prossima programmazione dei Fondi strutturali (come stabilito in origine), ma anche sulla pianificazione degli interventi nazionali finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione e dal Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183

L'obbligo di documentazione
I beneficiari dell'agevolazione devono predisporre la documentazione contabile delle spese, certificata dal soggetto incaricato della revisione legale o dal collegio sindacale o da un professionista iscritto nel registro della revisione legale. La certificazione va allegata al bilancio. Le imprese non soggette a revisione legale dei conti e prive di un collegio sindacale devono, comunque, avvalersi della certificazione di un revisore legale dei conti o di una società di revisione. Le spese sostenute saranno ammissibili al bonus fiscale entro il limite di 5mila euro

Le ricadute con il Fisco
Il beneficio non rileva ai fini impositivi. Il bonus va indicato nella dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta in cui l'incentivo è maturato. Non concorre alla formazione del reddito, né della base imponibile Irap ed è utilizzabile solo in compensazione nel modello F24

La domanda
Per ottenere l'agevolazione servirà un'istanza telematica, le cui modalità tecniche saranno determinate dal ministero dello Sviluppo economico (di concerto con l'Economia e la Coesione territoriale) con un decreto che definirà anche le disposizioni applicative e le cause di decadenza e revoca del beneficio, le modalità di restituzione dell'importo di cui l'impresa ha fruito indebitamente e le eventuali relative maggiorazioni

La decorrenza
Lo stesso decreto fisserà il periodo iniziale di decorrenza del beneficio, che spetterà fino alla chiusura del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2016

Mini-sconto Ace per chi capitalizza
CODICE DEL CONDOMINIO

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ECONOMIA E FINANZA
Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

Modifiche nel Titolo V

Drastica proposta di contenimento nel Ddl che dovrebbe avviarsi al dibattito in settimana

Le stime dell'impatto

Nel Lazio la diminuzione peserebbe per il 41% In Molise ridurrebbe di due terzi i valori attuali

Le Regioni verso indennità dimezzate

A presidenti e consiglieri emolumenti mai superiori a quanto percepito dai sindaci dei capoluoghi

Gianni Trovati

Non basta. Dopo mille resistenze, la politica regionale ha appena cominciato ad applicare la dieta dimagrante a indennità e rimborsi introdotta dal Governo Monti nell'autunno del 2012, ma è già ora di ricominciare. Inchieste e scandali non danno tregua, il tema è di sicuro successo per l'immagine di chi lo affronta e il Governo Renzi torna all'attacco con un principio semplice semplice: presidenti e consiglieri dovranno «in ogni caso» accontentarsi della "busta paga" che arriva al sindaco del capoluogo della loro Regione. Un principio che il Governo vuole addirittura inserire in Costituzione, con il disegno di legge che dovrebbe partire questa settimana dopo la fase di consultazione e che riforma il federalismo all'italiana trasformando il Senato in Camera delle Autonomie.

Il principio è semplice, ma gli effetti potrebbero essere dirompenti. Dopo anni di "autonomia spinta", che avevano portato qualche consiglio regionale a offrire indennità anche superiori a quelle previste da Camera e Senato, le nuove regole prevedono un tetto massimo uguale per tutti: 13.800 euro lordi al mese per il presidente, e 11.100 per i pochi consiglieri "semplici", cioè quelli che non hanno sulla giacca stellette da capogruppo, presidente o vicepresidente dell'assemblea, questore e così via. Alla dote si aggiungono i fondi ai gruppi politici, che valgono 5mila euro annui a consigliere e fanno risparmiare una quarantina di milioni rispetto ai vecchi rimborsi liberi modello Fiorito. Il risultato effettivo dipende da molte variabili, perché è sufficiente abbassare le indennità (tassate con l'Irpef) e aumentare i rimborsi (esentasse) e il netto in busta lievita, ma un dato è certo: se il Governo riuscirà nell'impresa, l'ancoraggio alle indennità del sindaco taglierà in modo drastico i compensi in Regione. Perché i sindaci dei capoluoghi hanno in genere più rogne di un consigliere regionale, specie se di opposizione, ma la piramide delle indennità è rimasta finora più fedele alla gerarchia del potere che a quella delle responsabilità.

Gli effetti potenziali della nuova regola immaginata dal Governo cambiano naturalmente da Regione a Regione, e tutto dipenderebbe dal peso del Comune capoluogo. Anche nel Lazio, che con la Capitale "ospita" ovviamente il Comune più importante d'Italia, la nuova tagliola promette faville: oggi il sindaco di Roma Ignazio Marino guadagna 9.763 euro lordi al mese (dati del Comune, relativi al secondo semestre 2013), cioè il 41% in meno dei 13.800 euro che spettano al presidente della Regione, Nicola Zingaretti. Le indennità di carica (7.600 euro) e di funzione (2.700 euro) arriverebbero solo a quota 10.300 euro, ma il tetto disegnato dal progetto di riforma costituzionale comprende tutti gli «emolumenti complessivamente spettanti» e quindi non dovrebbe trascurare i 3.500 euro di rimborsi. Sulla carta, la prospettiva sembra meno preoccupante per gli assessori regionali, che tra indennità e rimborsi arrivano a 11.100 euro al mese e quindi sforano solo del 13,7% lo stipendio del Campidoglio: è ovvio però che difficilmente si può ipotizzare un trattamento economico identico dal presidente all'ultimo consigliere, per cui la sforbiciata alla busta paga del Governatore dovrebbe schiacciare in modo più o meno proporzionale anche quelle degli altri politici.

Lontano dalla Capitale, gli effetti si fanno più pesanti man mano che i capoluoghi diventano più piccoli e per capirlo basta scorrere le indennità massime dei sindaci, che sono ancora quelle scritte in un decreto ministeriale dell'aprile 2000 (il Dm 119/2000) e che ovviamente rappresentano i termini di paragone al di là delle variabili locali. In Molise, Campobasso ha poco meno di 50mila abitanti e, essendo un capoluogo, misura le proprie indennità su quelle previste per la fascia demografica appena superiore. In pratica,

Peso: 46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

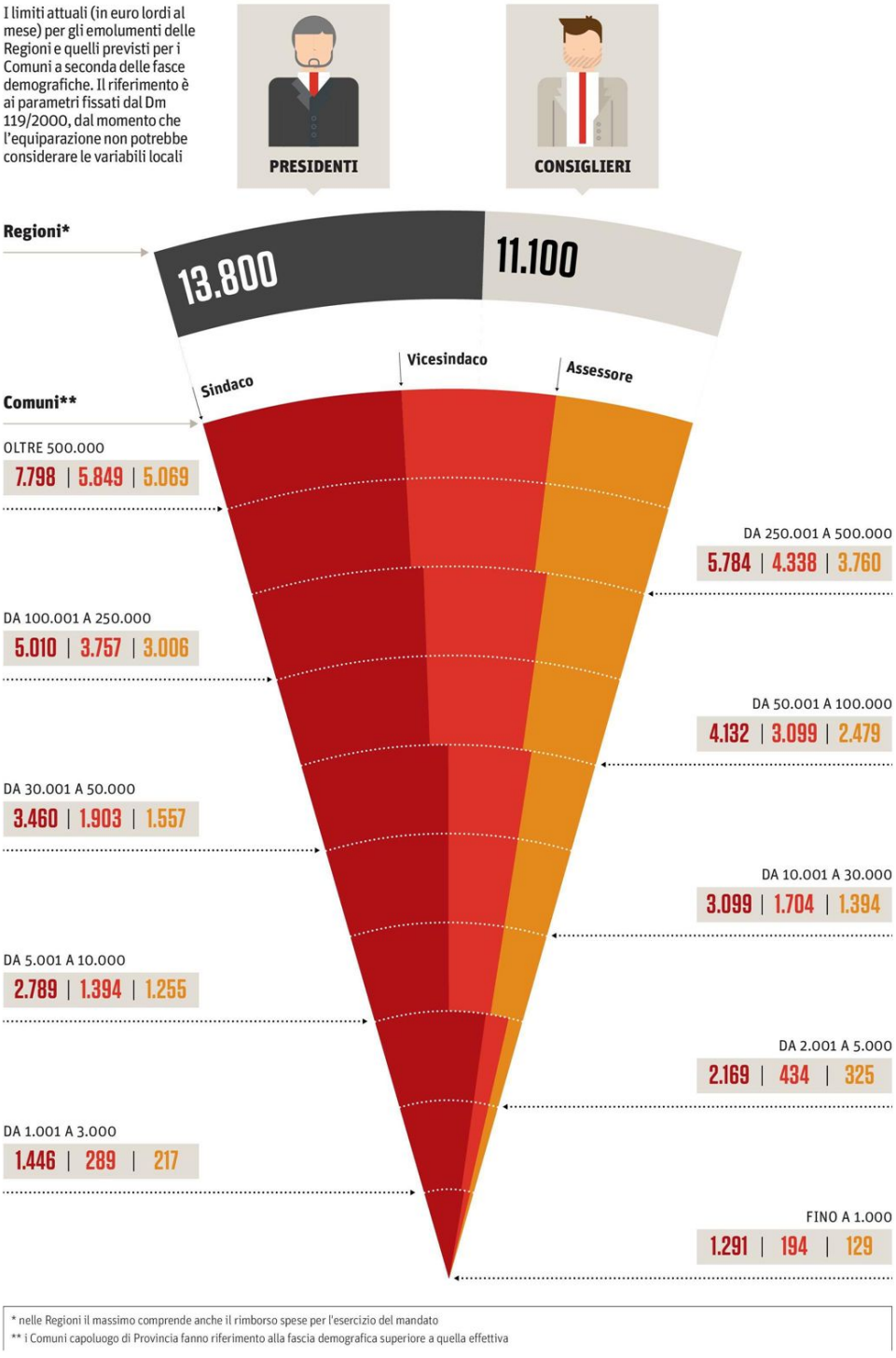
siamo poco sopra i 4mila euro al mese, cioè meno di un terzo rispetto ai 13.500 riconosciuti oggi al presidente di Regione Paolo Di Laura Frattura e sotto la metà dei 10.500 euro che arrivano ogni mese ai consiglieri sotto forma di indennità e rimborsi spese. Un bel salto, che se le nuove regole arriveranno al traguardo dell'approvazione si ripeterà in tutte le Regioni e soprattutto in quelle caratterizzate da capoluoghi più "leggeri" come la Basilicata (Potenza ha 66mila abitanti) o l'Abruzzo (l'Aquila ne conta 73mila).

Il taglio insomma si prospetta drastico, anche se da qui non potrà arrivare molto dei due miliardi di risparmi sui costi della politica attesi dalla spending review di Cottarelli. Il dividendo, come detto all'inizio, è più in termini d'immagine, ma la partita dell'attuazione non si presenta semplice.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

La piramide degli «stipendi»

I limiti attuali (in euro lordi al mese) per gli emolumenti delle Regioni e quelli previsti per i Comuni a seconda delle fasce demografiche. Il riferimento è ai parametri fissati dal Dm 119/2000, dal momento che l'equiparazione non potrebbe considerare le variabili locali



* nelle Regioni il massimo comprende anche il rimborso spese per l'esercizio del mandato
** i Comuni capoluogo di Provincia fanno riferimento alla fascia demografica superiore a quella effettiva

Spending review
Le Regioni verso indennità dimezzate
Maxi Comuni consiglieri aumentano

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 47.864 Diffusione: 37.061 Lettori: 482.000
Edizione del: 24/03/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/2

I NODI DELLA SICILIA

RACITI SPINGE SUL RIMPASTO: «NUOVO GOVERNO O SI VA ALLE ELEZIONI ANTICIPATE». E SUI CONTI C'È IL RISCHIO COMMISSARIAMENTO

Il Pd avverte Crocetta: l'antimafia non basta

Il presidente in platea replica: «Vogliono una giunta lottizzata». Scoppia il caso Europee, dal segretario stop alla candidatura Lumia

La prima uscita del nuovo corso Pd segna la fine della luna di miele fra le varie alleate alle primarie proprio sul nome di Raciti. È scontro sulla «timidezza» sulla questione morale e le critiche al governo.
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● C'è l'autocritica per un partito fino a oggi «debole, diviso fra correnti e simile a una nave in balia del mare» ma c'è soprattutto l'attacco al governo regionale «isolato nei confronti di segmenti sempre più larghi della società e del Parlamento». C'è tutto questo nella prima relazione da segretario che Fausto Raciti si è visto approvare ieri dall'assemblea del Pd, il parlamentino che da ieri vede presidente il renziano Marco Zambuto.

La prima uscita del nuovo corso Pd ha però segnato la fine della luna di miele fra le varie aree che si erano alleate alle primarie proprio sul nome di Raciti. Crocetta e i giovani rappresentati da Nelli Scilabra non hanno apprezzato la «timidezza sulla questione morale e le critiche al governo». Ma il malcontento verso il governo è diffuso e non riguarda solo l'area Cuperlo (da cui Raciti proviene): si estende soprattutto ai renziani che a Crocetta chiedono un nuovo governo entro pochi giorni puntando soprattutto sul risanamento economico della Regione. Emergenza di cui il sottosegretario Graziano Delrio ha parlato a Crocetta qualche giorno fa. Senza questa svolta renziani e cuperliani potrebbero spingersi fino a chiedere elezioni anticipate, ipotesi che Davide Faraone aveva messo sul tappeto già a gennaio.

Raciti interpreta questa posizione che finisce per vedere d'accordo anche il suo avversario alle primarie, Giuseppe Lupo. Una posizione che viaggia sullo stesso binario in cui da giorni si rincorrono le voci di un rischio commissariamento della Regione a causa dell'emergenza finanziaria. Ne parlano da tempo Leoluca Orlando e Saverio Romano (Fi) e proprio ieri il giornale di Confindustria - Il Sole 24 Ore - ha pubblicato un intervento di Pietrangelo Buttafuoco dal titolo «Commissariate la Regione» in cui si chiede un intervento di Renzi su Crocetta.

Ci sono tutte queste premesse dietro la relazione con cui Raciti ha tracciato la rotta del nuovo Pd siciliano. Un partito che per il neo segretario è «la principale forza nel governo e in tanti Comuni ma in virtù di geometrie politiche, visto che abbiamo un ruolo centrale col consenso di un quarto, a volte meno, degli elettori». Ma da qui in poi Raciti ha parlato guardando negli occhi Crocetta, seduto in platea: «Non basta l'impegno antimafia a mascherare le difficoltà del governo. Serve invece una svolta profonda». Raciti non pronuncia di nuovo la parola «azzeramento» ma è al cambio dell'intera giunta che aspira: «La fragilità del Pd ha trovato un corrispettivo nell'idea del governo del presidente, chiamato non a condividere un programma ma a sostituire nei fatti i partiti e la giunta». Per questi motivi «c'è bisogno di un governo nuovo e di partiti che si facciano fino in fondo carico di garantire il rapporto con le forze sociali». Raciti chiede che il Pd «possa condividere le responsabilità di governo, delle riforme, uscendo dalla palude. Crocetta convochi le forze politiche e indichi gli obiettivi e le modalità con cui formare un nuovo governo».

Il presidente ascolta. Poi prende la parola e contrattacca per un'ora e un quarto: «Raciti arriva adesso e non si è accorto che il governo nuovo esiste già. Il Pd vorrebbe un governo lottizzato dai partiti o lo vuole nuovo?». Crocetta attacca soprattutto sulla questione morale: «Nel novembre del 2012 ho evitato che venissero inseriti degli assessori protagonisti di inchieste. Ho salvato il Pd». E infine, l'affondo del presidente dopo la richiesta di arresto per Francantonio Genovese, coinvolto nello scandalo formazione: «Non valuto penalmente Genovese, valuto politicamente un sistema. Il sistema dei padroni dei partiti che controllano tessere e congressi». Nelli Scilabra, assessore alla Formazione in odore di conferma, plaude: «La relazione di Raciti è stata surreale. Ha dimenticato che il governo ha proposto decine di riforme che l'Ars non ha voluto approvare. E sulla questione morale è stato timido».

Sulla questione morale, Raciti ha descritto un Pd «bicefalo». Da un lato c'è il caso Genovese e «la cultura del consenso personale e clientelare attraverso un utilizzo distorto della spesa pubblica che è fuori dal nostro recinto». Dall'altro il segretario vede «chi teorizza il rapporto ancillare tra politica e Procure, dove la prima accompagna le seconde, uniche detentrici della possibilità di riscatto della nostra terra».

Ce ne sarebbe abbastanza, ma Raciti apre anche il caso delle candidature alle Europee anticipando che applicherà il principio per cui i parlamentari con più di tre mandati non possono essere ricandidati. Uno stop evidente alla corsa di Beppe Lumia, lanciata col sostegno del Megafono di Crocetta e dei partiti alleati che dovrebbero entrare in giunta (Articolo 4 e Drs). Un modo per andare in pressing su Crocetta. Lupo guarda interessato, perchè potrebbe sfruttare il vuoto lanciando la sua candidatura. Lumia fa sapere di essere pronto alla battaglia sulle regole. Ma questa volta Raciti pare non abbia il sostegno dei renziani che su Lumia avevano chiuso l'intesa con Crocetta, primo passo per arrivare a quel nuovo governo senza il quale comunque nessuna intesa è più possibile.

IL SINDACO ZAMBUTO RENZIANO ELETTO PRESIDENTE DEL PARLAMENTINO

Peso: 53%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 22/03/14
Estratto da pag.: 34
Foglio: 1/1

LA QUINDICESIMA EDIZIONE DEL PROGETTO DI CONFINDUSTRIA CATANIA: COINVOLTE OTTO ISTITUTI

Lezioni di impresa per 150 studenti

«Nuove generazioni al centro dello sviluppo, dobbiamo fare leva su passione, impegno e volontà»

Cultura d'impresa a scuola, per insegnare ai giovani a diventare imprenditori di se stessi, per accrescere il loro patrimonio educativo e creare così un ambiente più favorevole alla nascita di nuove idee imprenditoriali. Questo il senso del progetto "L'impresa dei tuoi sogni", l'iniziativa educativa promossa dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, giunta alla quindicesima edizione, presentata ieri allo stabilimento 3Sun.

Protagonisti della giornata, oltre 150 studenti di otto scuole della provincia - Itis Cannizzaro, Iis Fermi Eredia, Iis Fermi Guttuso (Giarre), Iiss Galileo Ferraris (Acireale), Iiss Galileo Ferraris (S. G. la Punta), Liceo Scientifico Galileo Galilei, Itis Guglielmo Marconi, Ite Russo (Paternò) - che parteciperanno nei prossimi mesi a laboratori didattici condotti dai giovani imprenditori di Confindustria, coordinati da Fiorella Pisani e Gianluca Costanzo, per elaborare e mettere in gara nella competizione finale nuove idee imprenditoriali.

«L'alleanza scuola-impresa è un tema cruciale per il nostro futuro, ma va riempito di contenuti concreti - ha detto il vicepresidente vicario di Confindustria Catania, Antonello Biriaco -. Questo progetto educativo, condotto da tanti anni con passione e perseveranza, è un bell'esempio di come sia possibile accorciare realmente le distanze tra imprenditori e studenti, creando occasioni di crescita personale, umana e professionale su entrambi i fronti». «Se crediamo nel futuro del nostro Paese, dobbiamo credere nei giovani e nelle loro idee - ha aggiunto Silvio Ontario, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia-. Il nostro ruolo è anche quello di creare un humus favorevole allo sviluppo. Per questo dobbiamo trasmettere agli studenti l'idea che fare impresa è ancora possibile, che con la volontà, l'impegno e la passione si può tirare fuori dal cassetto il proprio "sogno" imprenditoriale».

Anche Franco Vinci, direttore di Confindustria Catania, ha sottolineato la preminenza del ruolo delle nuove generazioni per la crescita del tessuto economico locale e non solo: «Le nostre aziende - ha detto - hanno bisogno della forza vitale dei giovani, che è fatta di perseveranza, cultura, entusiasmo. Oggi serve attrezzarsi per affrontare la crisi, pur sapendo che da questa possono nascere occasioni di cambiamento e miglioramento che servono ad uscirne fuori ancora più forti». Da Lucio Colombo, direttore dello stabilimento 3Sun, che al termine della mattinata ha guidato la visita aziendale nei luoghi di produzione, un incoraggiamento agli studenti a credere nelle proprie forze: «Dovete essere aperti al mondo e al confronto con tutte le realtà - ha detto -. Ma è cruciale fare leva su punti di forza oggi fondamentali come competenza, passione e flessibilità ad intraprendere nuove strade».

Presente alla giornata inaugurale anche Elisa Fazio, fondatrice di Flazio. com, startup catanese nata grazie al sostegno di "ImprediCatania", lo sportello per la creazione di impresa attivo nella sede di Confindustria Catania.

R. CR.

L'INCONTRO ALLA 3SUN TRA STUDENTI E RAPPRESENTANTI DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Peso: 23%

075-134-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it

Lunedì 24 Marzo 2014 I FATTI Pagina 7

Domani incontro col ministro Lupi

Autotrasporto, sospeso lo sciopero

Palermo. Lo sciopero degli autotrasportatori annunciato da Aias, Fai Sicilia, Assotransport, Aitras e Assiotrat è stato sospeso dopo la nota del ministero delle Infrastrutture, in cui si dice che «il ministro Lupi e il sottosegretario Del Basso De Caro sono determinati ad attuare tutte le iniziative possibili per risolvere il problema relativo all'ecobonus per la Regione siciliana e, come noto, a questo proposito hanno convocato tutte le associazioni di categorie coinvolte per martedì» (domani per chi legge, ndr). «La problematica in oggetto - sottolineava la nota del ministero - vede coinvolti altri dicasteri che sono stati già interessati e coinvolti per dare risposte in tempi rapidissimi ad un settore vitale per l'economia del Paese, che sta subendo più di altre categorie gli effetti negativi della perdurante crisi economica e finanziaria».
Giovanni Agrillo, presidente della Fai Sicilia sottolinea: «L'autotrasporto siciliano è al collasso e ci attendiamo che il ministro Lupi individui tempi certi per il pagamento dell'Ecobonus che gli imprenditori siciliani attendono da oltre 4 anni. La Federazione autotrasportatori italiani parteciperà responsabilmente all'incontro con il ministro, ma non accorderemo al governo ulteriori e indeterminati rinvii».

24/03/2014

LA SICILIA.it

Lunedì 24 Marzo 2014 Catania (Cronaca) Pagina 40

«Bene il Regolamento edilizio ma non sia un escamotage al Prg»

I Verdi di Catania intervengono sul regolamento edilizio con una serie di osservazioni al sindaco Enzo Bianco, all'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo e ai gruppi consiliari. «Premesso - si legge nella nota del coordinatore provinciale Maurizio Musmeci - che a Catania esiste l'annoso problema di come finanziare il recupero di una città in gran parte costruita con criteri non antisismici, concordiamo ed apprezziamo la scelta di puntare alla ristrutturazione dell'esistente piuttosto che sull'ulteriore espansione edilizia. È quello che come ambientalisti chiediamo da anni. Inoltre - continua la nota - va assolutamente preservato il centro storico, sia nella parte dichiarata patrimonio Unesco, sia per quanto riguarda gli altri quartieri, che comunque preservano una loro identità da preservare e valorizzare. A questo proposito abbiamo assolutamente apprezzato che il Comune abbia eliminato il premio di cubatura. Tale premio se inserito nel Prg può diventare per alcuni quartieri un utile strumento di riqualificazione, se inserito nel regolamento più diventare estremamente pericoloso».

I Verdi sottolineano allo stesso tempo che nella proposta rimangono alcune importanti criticità: « Condividiamo le finalità delle linee guida efficienza energetica e bioedilizia, ma riteniamo che alcune scelte non siano adeguate al nostro clima. Ad esempio la classe energetica A assegnata agli edifici, paradossalmente potrebbe rivelarsi in contrasto con una seria politica di risparmio energetico: tale classe utile nei paesi del nord a clima freddo, oltre ad essere più costosa, può portare nel periodo estivo ad una spesa energetica decisamente maggiore rispetto a quella attuale. Per quanto riguarda le aree destinate a verde pubblico, c'è il rischio che la maggior parte di tali spazi sia impegnata da campi sportivi all'aperto o da aree dedicate a spettacoli, giochi e riunione. Tali aree sono sicuramente importanti, ma Catania ha anche bisogno di aree alberate, sia a scopo ricreativo, sia per garantire una migliore qualità dell'aria. Inoltre temiamo che in futuro qualcuno possa sfruttare il nuovo regolamento per forzare il concetto di ristrutturazione sino al punto da prevedere anche la demolizione e ricostruzione degli interni in modo da aumentare il numero di piani, o ancora peggio preservando solo la facciata. Tale possibilità va esclusa esplicitamente. Si rischia di creare una città falsa, simile alla scenografia di un film».

Nel documento inviato al sindaco i verdi si dicono fortemente preoccupati che nella fase di valutazione ed eventuale approvazione degli emendamenti al regolamento, alcuni emendamenti possano essere approvati senza che si possa realmente capire la loro portata e senza che la cittadinanza possa venirne a conoscenza in tempo utile. «Per questo chiediamo che il Consiglio trovi gli strumenti per impedire ciò. Aggiornare il regolamento è sicuramente giusto - prosegue la nota, purché non sia un escamotage per non elaborare il nuovo Piano regolatore generale».

«Il Comune giustifica il ritardo nella redazione di un nuovo Prg con l'esigenza di aspettare la creazione delle nuove aree metropolitane. Apparentemente tale scelta è assolutamente condivisibile, ma con i tempi lentissimi della politica siciliana il rischio è quello di dovere aspettare ancora anni prima che tali strumenti siano realmente operativi e Catania non può più aspettare».